

Il concilio che può dare forfait

di Luigi Sandri

in “Trentino” del 13 giugno 2016

Dopo cinquant'anni di preparazione, il Concilio panortodosso – il primo della storia – che dovrebbe iniziare domenica prossima a Creta, rischia di essere rinviato a causa di un irriducibile contrasto dell'ultimo momento tra i patriarcati di Mosca e di Costantinopoli, a meno che il Santo Sinodo della Chiesa russa, convocato oggi in seduta straordinaria, non trovi una soluzione alla gravissima situazione creata. Dopo la reciproca scomunica del 1054 con Roma, Costantinopoli non celebrò più un Concilio “ecumenico”. In Occidente partecipò però a due Concili – Lione II (1274) e Firenze (1439) – e ne firmò gli atti; ma, per varie ragioni, in ambedue i casi dopo pochi anni considerò nulle le due Assemblee. Comunque, dopo che il 29 maggio 1453 i turchi ottomani conquistarono Bisanzio ponendo fine al millenario impero romano d'Oriente, le due Parti per cinque secoli non si parlarono più. L'Ortodossia, da parte sua, celebrò poi vari Concili, però limitati e parziali, cioè con la presenza solo di alcune sue Chiese. Infine, a Rodi, nel 1961, le Chiese ortodosse iniziarono il cammino verso un “santo e grande Concilio”. Dopo molte difficoltà i capi delle 14 Chiese “autocefale” (indipendenti) – il cui “primus inter pares” è il patriarca di Costantinopoli (oggi Bartolomeo I) – nel 2014 riuscirono ad accordarsi che la desiderata Assemblea si sarebbe celebrata nel 2016, a Istanbul. Il 24 novembre scorso, l'abbattimento, da parte turca, di un aereo russo (accusato da Ankara di aver violato lo spazio aereo turco, mentre il Cremlino ha sempre negato questa versione), ha però spinto il Cremlino a proibire ai russi di andare in Turchia. Perciò, il luogo del Concilio è stato spostato a Creta, territorio che ecclesiasticamente è legato a Costantinopoli. Dopo un paio di giorni di atti preparatori, il Concilio in realtà dovrebbe iniziare domenica prossima, 19 giugno, Pentecoste secondo il calendario giuliano seguito dall'Ortodossia. Ma, la settimana scorsa due patriarcati, quello di Serbia e quello di Antiochia (con sede a Damasco), con varie motivazioni hanno annunciato che non andranno a Creta; dubbi ha espresso anche il patriarcato di Bulgaria. Mosca, accettando queste obiezioni, aveva suggerito di tenere una riunione straordinaria dei capi ortodossi, venerdì scorso, per risolvere i problemi pendenti; Bartolomeo I ha però rifiutato, ribadendo il programma stabilito. In disaccordo con tale decisione, il patriarca russo, Kirill, ha convocato per oggi il Santo Sinodo russo per affrontare l'ingarbugliata situazione. Sapremo stasera se sarà stato trovato un accordo, in mancanza del quale il Concilio sarà differito (quando?). Un'eventualità, questa, che getterebbe un'ombra di discredito sull'intera Ortodossia. Sullo sfondo incombe il contrasto tra il patriarcato di Costantinopoli, con la sua millenaria e gloriosa storia, ma che oggi in patria ha solo cinquemila fedeli, e quello, potente, di Mosca, al quale appartengono i due terzi dei duecento milioni di ortodossi nel mondo.